

INNOVARE CON LENTEZZA

LA SANITÀ DIGITALE AVANZA, MA L'ITALIA VA ANCORA TROPPO PIANO

Nel nostro Paese solo 6 cittadini su 100 prenotano visite mediche online, contro il 30% di Finlandia e Svezia. Gli investimenti per la digitalizzazione sono ancora pochi e si conferma, ancora una volta, il gap fra Regioni più o meno virtuose. Eppure si potrebbero risparmiare 6-7 miliardi di euro

► Marino Petrelli

In Italia, oltre un utente web su tre parla di salute e cerca notizie attinenti ai social network, anche per scoprire farmaci e dispositivi medici utili. Il 41,7 per cento cerca informazioni online sulla salute (nel 2012 era il 32 per cento) e il 58,1 per cento va sul web per capire meglio le indicazioni del proprio medico. È quanto emerso da “Smart Health, l’innovazione necessaria”, incontro organizzato a febbraio a Roma dal Forum PA con il

sostegno non condizionato di Fondazione Msd. I dati sono stati presentati da Egidio Murru, Head of digital sales training di Axélero, internet company attiva sul mercato italiano dei media, del marketing e della pubblicità digitale con lo scopo di accompagnare le imprese italiane e la pubblica amministrazione nel percorso di digitalizzazione. “Il 32,4 per cento delle ricerche totali effettuate online riguardano salute e benessere – sottolinea Murru – ecco

perché parliamo di salute sul web. Un dato particolarmente rilevante se confrontato a quello dei siti istituzionali, consultati solo dal 30 per cento degli utenti”. Evidenze che fanno riflettere sul ruolo centrale che le tecnologie digitali hanno ormai all’interno della nostra vita quotidiana di consumatori, utenti, ma anche di pazienti. Tecnologie, che se usate in maniera adeguata, potrebbero “portare a un risparmio pari a 6-7 miliardi di euro l’anno” se-

Doctor Plus, una mano ai pazienti cronici

Al convegno Smart Health, un focus sull’esperienza di “Doctor Plus”, servizio digitale disegnato per il supporto alla riorganizzazione delle cure primarie che punta a incrementare la qualità dell’assistenza

ai pazienti cronici garantendo un utilizzo più efficiente delle risorse sanitarie impiegate. A spiegarne l’utilità è stato Gianluca Gala, direttore generale di Vree Health Italia, società del gruppo Msd Italia interamente dedicata alla progettazione e commercializzazione di soluzioni per l’implementazione di modelli innovativi in sanità.

“L’esperienza di Doctor Plus mi porta a dare una risposta positiva riguardo il miglioramento dei parametri e della qualità della vita dei pazienti cronici e al tempo stesso alleggerire la pressione su ospedali e ambulatori e far risparmiare il Servizio sanitario nazionale – sottolinea Gala –. Con riferimento agli studi clinici ad hoc,



condo Beatrice Lorenzin, ministro della Salute. Che aggiunge: “La tecno-assistenza è una scelta necessaria, tanto che sarà inserita nei Livelli essenziali di assistenza (Lea)”. In Italia siamo pronti a puntare su questa scommessa? Secondo gli ultimi dati forniti dal progetto “Curiamo la corruzione” ancora poco. Solo il 6 per cento degli italiani, infatti, prenota visite online, contro un terzo di finlandesi e danesi, e il 27 per cento degli spagnoli. E solo il 31 per cento

dei medici utilizza le reti digitali per lo scambio dei dati sui pazienti con altri operatori sanitari, mentre in Danimarca si arriva al 92 per cento, in Spagna al 64, nel Regno Unito al 53. Le regioni più virtuose sono il Veneto, il Lazio e il Trentino Alto Adige, mentre la regione più indietro è la Puglia, dove meno dell’1 per cento dei cittadini ha prenotato visite online.

Il problema secondo gli esperti resta la scarsità di investimenti in tecnologie

per lo sviluppo sul territorio di servizi per la salute. L’Unione europea, già nel 2010, ha chiesto agli stati membri di investire per dieci anni il 5 per cento del loro budget nella digitalizzazione del settore sanitario: la media europea è del 2 per cento, l’Italia riserva soltanto l’1,3 per cento del suo budget a questo capitolo. Eppure basterebbero le cifre per spingere all’utilizzo delle nuove tecnologie in sanità come strumento di risparmio e innovazione. Secondo il rap-

è stato realizzato un trial randomizzato, aperto e multicentrico, con il coinvolgimento di 29 medici di medicina generale appartenenti a due Asl di Roma e Firenze. Lo studio, coordinato dalla Fondazione Mario Negri Sud, ha valutato come l’uso di Doctor Plus sia in grado di migliorare il controllo glicemico e il profilo di rischio

cardiovascolare nel paziente diabetico di tipo 2, comparato alla tradizionale assistenza fornita dal medico di famiglia. Inoltre, l’adozione del servizio ha ridotto il numero di prestazioni, soprattutto di visite specialistiche, con un vantaggio in termini di costi per il Ssn. Un’altra sperimentazione presso il servizio di diabetologia di Città

di Castello (USL Umbria 1) ha mostrato un effettivo miglioramento della qualità percepita nel supporto ricevuto dalla centrale operativa e quindi dall’impianto organizzativo di DoctorPlus”.

porto 2015 "Ageing: debate the issues" dell'Ocse, il 12 per cento della popolazione mondiale ha più di 60 anni, nel 2050 la percentuale salirà al 21 per cento: parliamo di 868 milioni di persone oggi, contro 2,4 miliardi nel 2050. A livello italiano, il bilancio demografico Istat, presentato nel giugno scorso, dice che nel 2014, la popolazione anziana (65 anni e oltre) è pari al 21,7 per cento del totale, quasi un punto percentuale in più rispetto al 2011, e quella over 80 è arrivata al 6,5 per cento.

Più anziani significherà un maggior numero di persone con problemi di autosufficienza e malattie croniche e, quindi, una spesa maggiore per le voci di long term care (Ltc). Secondo la Ragioneria generale dello Stato, la componente sanitaria della spesa pubblica per Ltc, nel 2014 pari allo 0,84 per cento del prodotto interno lordo, nel 2060 raggiungerà l'1,26 per cento, con un aumento di circa 6 miliardi di euro l'anno. "Oggi abbiamo aspettative di vita sempre più lunghe, che dovranno essere accompagnate da cure sempre più specifiche e tecnologicamente più evolute – sottolinea Paolo Bonaretti, consigliere del ministero dello Sviluppo Economico – Anche dal punto di vista della programmazione dobbiamo avere a disposizione strumenti finanziari che si collochino fuori dal perimetro della pubblica amministrazione. Penso ad esempio alla ricerca farmaceutica che ogni anno spende 160 miliardi di euro: se riuscissimo ad attrarre almeno l'uno per cento di questi investimenti sarebbe un grande successo e un risparmio notevole per lo Stato".

Nonostante i tanti passi avanti, siamo ancora indietro su molte cose. I sistemi informativi ad esempio sono differenti tra regione e regione, a volte anche tra azienda e azienda. La parola d'ordine, secondo il ministro Lorenzin, è standardizzare i processi e uniformare i linguaggi: se abbiamo gli esiti su determinate patologie, dobbiamo usarli subito e in tutto il paese, senza far passare mesi e mettendoli tutti in rete. Il Patto per la sanità digitale "è in Conferenza Stato Regioni, siamo ai dettagli", assicura Massimo Casciello, dg del sistema

informativo e statistico nazionale del ministero della Salute. Una volta avviato, il Patto dovrà prevedere tre passaggi fondamentali: un monitoraggio rapido tra le regioni di quanto è stato fatto, l'individuazione di stakeholder privati interessati al cofinanziamento dei progetti e la presentazione da parte delle regioni stesse di sperimentazioni con tariffe provvisorie per i servizi erogati. "Due anni di sperimentazione e poi la verifica", garantisce Casciello. Una ricerca dell'Osservatorio Innovazione digitale in Sanità della School of management del Politecnico di Milano ha stabilito che la sola adozione della cartella clinica elettronica consentirebbe risparmi fino a 1,6 miliardi di euro l'anno, in caso di dematerializzazione completa delle cartelle. Inoltre, la diffusione di servizi digitali per i cittadini (come il download dei referti via web, la prenotazione online di esami/visite o degli accessi al centro prelievi, anche tramite app e totem self service all'interno di strutture come farmacie e supermercati) permetterebbe un risparmio fino a 350 milioni di euro all'anno per le strutture sanitarie, e di ben 4,9 miliardi di euro per i cittadini.

Strategia di lungo termine, partecipazione e collaborazione, coinvolgimento di tutti gli attori interessati, istituzioni, imprese, enti di ricerca, start-up, cittadini sono le parole chiave per vincere la scommessa della trasformazione digitale. Un'opportunità unica per recuperare il terreno perduto negli ultimi anni, in cui, secondo Euro Health Consumer Index, siamo passati dal 15esimo al 22esimo posto su 34 in Europa, per la qualità percepita del sistema sanitario, in particolare sui temi della prevenzione, della gestione degli anziani e sulla capacità di proporre modelli assistenziali innovativi. L'introduzione del Fascicolo sanitario elettronico, annunciato come una rivoluzione in termini di risparmio di tempi e di costi, al momento risulta attivo solo in cinque regioni e siamo lontani dall'adempimento dell'obbligo di legge che imponeva a tutte le aziende sanitarie di attivare i pagamenti online e rendere disponibili i referti in formato digitale entro

ABCsalute.it, la start-up per l'informazione affidabile

"Il web health, contrariamente a quanto si può pensare, non è fermo. Anzi, le app che immagazzinano i dati – spiega Egidio Murru, head of digital sales training di Axélero – e aiutano a stare in forma proliferano. Esistono siti web che mostrano trend, ad esempio dell'influenza, in tempo reale e globale. Conoscere e presidiare correttamente il settore della salute sul web, anche con l'obiettivo di evitare pericolose digressioni in campo sanitario e contribuire a una corretta informazione medico-scientifica, è per noi fondamentale. Questo è ciò a cui punta ABCsalute.it, il portale italiano (di cui Axélero è il maggiore azionista) che mette in contatto i professionisti e le organizzazioni del settore salute e benessere con i potenziali utenti/pazienti". Fondata nel 2008 da due giovani imprenditori, Leonardo Cucchiarini e Stefano Cereseto, la start-up ha tre sedi, una a Milano, una a Roma e l'altra a Monopoli, in provincia di Bari, dove c'è la maggior parte della redazione e delle risorse umane impegnate nella società che, dalla sua fondazione, ha sempre prodotto utili. "Vogliamo accompagnare le aziende italiane nel loro percorso di crescita digitale, anche attraverso strumenti utili per migliorare il mondo della sanità digitale – aggiunge Murru, – Axélero è Google Partner per la realizzazione di campagne AdWords, Google Display, YouTube ed è un'agenzia certificata per i tour virtuali Business View. All'interno di questo scenario, Axélero vuole fornire risposte accreditate agli utenti sul web che effettuano ricerche approfondite sulla propria salute".

novembre 2015. Ma la strada è avviata e alle parole devono seguire i fatti. È in gioco il futuro dell'intero sistema sanitario nazionale. ▀

Parole chiave

Sanità digitale, innovazione, eHealth, Fascicolo sanitario elettronico, Smart Health

Aziende/Istituzioni

Axélero, Msd Italia, Fondazione Msd, ministero della Salute, Conferenza Stato-Regioni, Forum PA, Vree Health Italia, Fondazione Mario Negri Sud, Usl Umbria 1, Ocse, Istat, ministero dello Sviluppo Economico, Politecnico di Milano